



RENZI VUOLE ABOLIRE GLI ENTI DI COMMERCIO

Una Camera a rischio chiusura

Costa 12 milioni l'anno. La Cna: aggregare, non smantellare

La "macchina" della Camera di Commercio di Treviso costa 12 milioni l'anno, come spesa. È tra gli enti che il governo Renzi vuole abolire. A Treviso però, pur riconoscendo la necessità di una spending review, si propende per gli accorpamenti, e non per lo smantellamento. In questo senso va l'appello della Cna.



In alto Nicola Tognana, presidente della CCIAA e Mario Pozza, Confartigianato Qui a sinistra Giuliano Rosolen (Cna)

» Tognana: «Meglio un'ente regionale unico, giusto avere anche un solo presidente e un solo consiglio»

IL BILANCIO

5,15

IN MILIONI DI EURO, È IL COSTO ANNUO DEL PERSONALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TREVISO

46.752

IN EURO, È L'INDENNITÀ ANNUA LORDA PERCEPITA DAL PRESIDENTE DELL'ENTE

212,52

È IL GETTONE DI PRESENZA, IN EURO, PERCEPITO DA CIASCUN MEMBRO DEL CONSIGLIO CAMERALE PER OGNI SEDUTA

200.800

IN EURO, IL COSTO ANNUO PER ENERGIA E RISCALDAMENTO



Camera, rischio chiusura: costa 12 milioni

Renzi vuole abolire l'ente del commercio, a Treviso si sceglie il compromesso: «Accorpamenti e tagli sì, no colpi di spugna»

di Fabio Poloni

Matteo Renzi le vuole di fatto abolire, togliendo l'obbligo di iscrizione per le aziende. Mentre tra le associazioni di categoria si levano gli scudi (anche nella Marca, in parte) a difesa delle Camere di commercio, abbiamo fatto due conti su quanto costa quella trevigiana. Solo di costi del personale arriviamo a oltre cinque milioni di euro l'anno (5.156.800 euro, 120 dipendenti). La voce «funzionamento», ovvero il costo della macchina, arriva a 6,32 milioni di euro nel bilancio preventivo per il 2014, in crescita rispetto ai 6,05 milioni di euro del 2013.

Ha senso, in tempi di crisi, spendere tutto questo denaro? Servono davvero, le Camere di commercio? La discussione è accesa, frigge. Le aziende pagano l'iscrizione, il cosiddetto diritto annuale, in quota fissa (minimo 110 euro) o in proporzione al fatturato, a seconda della tipologia. Nella Marca, il totale fa 17,6 milioni di euro. Unioncamere ha espresso «stupore» per il progetto del Governo, tirando il ballo le «attività fondamentali» dell'ente, dalla tenuta del registro delle imprese alla conciliazione, e dubbi su chi potrebbe gestire i servizi «sguarniti». A Treviso il piano-Renzi piace poco ma ci si può ragionare: «Non mi sembra una grande soluzione», dice il presidente della Camera di commercio di Treviso, Nicola Tognana, «togliendo l'obbligo di iscrizione, di fatto farebbe morire l'ente». Ma non è, come può sembrare, la classica difesa della poltrona. Anzi: «Io suggerisco un'unica Camera di commercio regionale, si eliminerebbero un sacco di costi», dice Tognana, «a partire da quello di sette presidenti, sette giunte, sette consigli camerali». Anche la Cna è sulla stessa lunghezza d'onda: «Sì ad aggrega-

zioni e riforma della governance, no a smantellamento di istituzioni importanti per l'economia del territorio»: sono le parole del direttore provinciale Giuliano Rosolen.

Colpo di spugna no, insomma, ma di forbice sì, e bello deciso: sarebbe come dare il buon esempio, perché quando si parla di tagli non si può tirare in ballo sempre e solo la politica, o la pubblica amministrazione. L'indennità del presidente dell'ente di Piazza Borsa, per fare qualche numero, è di 46.752 euro lordi l'anno, ai quali vanno aggiunti i gettoni di presenza da 212,52 euro per ogni seduta del consiglio. Il vicepresidente (Mario Pozza, nello specifico, presidente uscente di Confartigianato), ha un'indennità annua di 9.350 euro, più 212,52 anche lui di gettone di presenza. Stesse cifre per i tre membri di giunta (Alessandro Vardanega di Unindustria, Guido Pomini dell'Ascom e Fulvio Brunetta della Coldiretti). Ai consiglieri, che sono altri 29, spetta solo il gettone di presenza. Il conto lievita. Per non parlare di quello del personale: le retribuzioni lorde arriva-

no a 5 milioni e 156 mila euro nel preventivo 2014, con i circa 155 mila euro l'anno del direttore generale, 191 mila di due dirigenti e via via tutti gli altri. Costa il personale, costano gli organi statutari, costa la sede, anzi, le sedi: oltre a Piazza Borsa, di proprietà, ci sono sedi periferiche come a Lancenigo di Villorba per una controllata (oltre 78 mila euro di affitto l'anno) e a Treviso in via Papa Achille, in uno stabile di proprietà del Collegio Pio X: la Camera di commercio paga 27.388,70 euro l'anno per tenere lì «attività didattica».

Tagliare, insomma, si può e probabilmente si deve. «Centralizzando a livello regionale basterebbe mantenere qui un piccolo presidio, un front-office da due persone», dice Tognana. «Il problema sarebbe dismettere le risorse umane, non lo si può fare dalla sera alla mattina. Ma è evidente che i costi sono troppo elevati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Camera di commercio in piazza Della Borsa